

“Senza aiuti, meglio andare all'estero”

IL GRIDO D'ALLARME L'ingegner Vitullo pensa di lasciare il nostro Paese, colpa di una classe dirigente “inadeguata”

Uno sfogo amaro per denunciare il più totale abbandono da parte delle istituzioni e della classe dirigente italiana. L'ingegner Nicola Angelo Vitullo, 70 anni, titolare della 'Fibrae et Terram' (azienda specializzata nello sviluppo e nella brevetazione di nuovi e innovativi sistemi costruttivi super-industriali e green economy) non ci sta, non si rassegna all'idea che “tanti giovani meritevoli, con idee valide, inventiva, e intelligenza siano costretti ad abbandonare il nostro Paese per mancanza di aiuti e finanziamenti, come probabilmente, tra poco, farò io”. Un grido d'allarme, quello lanciato da Vitullo, per tentare di cambiare le cose, soprattutto per le generazioni future. L'ingegnere, che ha trascorso gli ultimi cinque anni a ricercare, sperimentare e quindi a conseguire, con le sole proprie forze, ben sette brevetti di invenzione che hanno come oggetto innovativi sistemi di costruzioni in edilizia, si è dovuto scontrare “con l'eccessiva burocrazia oltre che con l'inadeguatezza della classe dirigente politica”.

La sua ultima invenzione, un pannello 'biologico' formato da cartapaglia-gesso, che può essere utilizzato per la costruzione di pareti divisorie (con il vantaggio tra l'altro della fonoassorbenza), pianali per armadi scorrevoli, supporti a ricevere calcestruzzo o terra cruda, o anche casse da morto, qui in Italia non ha ricevuto la giusta considerazione. “E pensare che se il settore del recupero carta venisse liberalizzato - afferma Vitullo -, potremmo creare almeno 2000 posti di lavoro. Invece, in Italia, ciò non è possibile, perché esiste una filiera del rifiuto che lo impedisce, sottraendo così al cittadino i possibili vantaggi derivanti dai suoi scarti”.

All'estero, invece, accade l'esatto opposto. Le invenzioni dell'ingegner

Vitullo attirano curiosità e suscitano ammirazione: “Ho sei trattative ben avviate e almeno due di queste dovrebbero concretizzarsi a breve. In Francia, tanto per fare un esempio, ci sono cinque regioni interessate ai miei sistemi costruttivi. Capisce adesso perché sto prendendo in seria considerazione l'ipotesi di spostare la mia attività all'estero? Cosa resto a fare in un paese che non crede nelle persone che hanno genio e potenzialità?”. Andarsene, però, non equivarrebbe ad arrendersi? “Può darsi, ma lo Stato non ti dà nessuna chance, nessun aiuto. In Italia, purtroppo, chi ha delle idee meritevoli viene lasciato morire. Pensi che nel cassetto ho altre quattro invenzioni pronte per essere brevettate, ma chissà se verranno mai alla luce, visto che non ho più risorse economiche a dispo-

sizione e nessuna banca si sognerebbe di finanziarmi”.

Un confronto con le istituzioni del territorio, le stesse che negli anni l'hanno ignorato. Ecco cosa chiede il titolare di 'Fibrae et Terram': “Ho cercato più volte un dialogo con i signori della politica, ma nessuno di loro si è mai degnato di rispondermi. Forse perché sanno che se ci confrontassimo a quattr'occhi non avrebbero argomenti sufficienti per tenermi testa, semplicemente li straccerei”. Ora tocca alla politica decidere se scontrarsi con un problema che affligge ormai centinaia di giovani e meno giovani, o se lasciare che i Vitullo di domani abbandonino la nostra Terra, portando all'estero, con sé, genio e competenze.

Lamberto Abbati



Nicola Angelo Vitullo, titolare di Fibrae et Terram, e sopra uno dei suoi pannelli 'biologici'

Archivio Migliorini